



**PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI  
(L.R.26/2003)**

***PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE  
STRATEGICA***

**SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE E PROPOSTA DI  
CONTRODEDUZIONI**

Marzo 2014

Il documento contiene una sintesi delle osservazioni avanzate dai portatori di interesse durante il periodo di osservazioni che si è chiuso il 3 marzo 2014, termine successivamente prorogato al 20 marzo 2014 ai fini di una più ampia partecipazione, e una proposta di controdeduzione.

I soggetti che hanno avanzato osservazioni alla Proposta di Piano sono cinque:

- AEM Gestioni srl
- Comune di Cremona;
- Legambiente;
- ASL Cremona;
- ARPA Lombardia.

### **1. AEM Gestioni srl**

Il contributo di AEM Gestioni srl ha come tematica principale l'impiantistica di termovalorizzazione presente nel comune di Cremona; l'osservazione si sviluppa in più punti attraverso cui si va a sottolineare la centralità dell'impianto nella gestione dei rifiuti provinciali.

#### **Sintesi osservazione**

L'osservazione in oggetto inizia con l'evidenziare la **centralità del termovalorizzatore rifiuti** di Cremona, in particolare per l'autosufficienza nello smaltimento dei RU in ambito provinciale e per l'erogazione del teleriscaldamento alla città di Cremona.

Va quindi ad analizzare gli altri singoli flussi che potrebbero trovare destino ultimo in tale impianto andando a richiamare e valutare quanto sviluppato all'interno della Proposta di Piano.

In primo luogo il contributo di AEM considera gli **scarti da raccolta differenziata** ed evidenzia la sottostima operata dal Piano nella quantificazione degli scarti potenzialmente avviabili a termovalorizzazione nell'impianto provinciale. Si dichiara dunque che per gli scarti di recupero di materia dai rifiuti differenziati esistono opportunità di aumento della termovalorizzazione rispetto a quanto riportato nella Proposta di Piano.

In secondo luogo viene analizzato il flusso degli **ingombranti** prodotti, recuperati e avviati a termovalorizzazione. In particolare, si evidenzia il già elevato recupero effettuato sui rifiuti prodotti nel bacino AEM mentre si mostrano elementi di non chiarezza nella gestione attuale degli ingombranti da parte degli altri Gestori e, anche in questo caso, si dichiara l'opportunità di aumento della termovalorizzazione per gli scarti rispetto a quanto riportato nella Proposta di Piano.

Viene quindi analizzato il flusso dei **rifiuti da spazzamento**; AEM rileva come nel Piano non sia stata esplicitata la titolarità dell'impianto di recupero di sabbie sito nel comune di Cremona; AEM evidenzia inoltre anche per questo flusso l'opportunità di aumento della termovalorizzazione rispetto a quanto prospettato dal Piano.

Infine, AEM prende in considerazione la **gestione dei fanghi** e sottolinea come non sia stata esplicitata nel Piano l'opportunità di avvio a recupero energetico di questi in sostituzione dell'utilizzo in agricoltura.

Completata l'analisi dei flussi potenzialmente avviabili a termovalorizzazione, l'osservazione si conclude analizzando il **fabbisogno di discarica** esposto nel Piano; in particolare viene dichiarato come il fabbisogno di discarica sia sottostimato rispetto alle valutazioni regionali; inoltre è evidenziato come nel Piano non sia esplicitata la futura presenza di una discarica provinciale.

L'osservazione inoltre contiene due richieste di correzioni puntuali al documento di Piano: capitolo 2.9.1 e capitolo 6.7.3.

#### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di AEM Gestioni srl è parzialmente accolta.

Per quanto concerne l'**impianto di termovalorizzazione** della provincia di Cremona, la proposta di Piano illustra in più riprese il ruolo che tale impianto ricopre all'interno del contesto provinciale andando tra l'altro ad elencare:

- i flussi trattati nel triennio 2010-2012,
- la gestione volta al recupero dei flussi in uscita dall'impianto,
- l'energia prodotta dall'impianto.

Relativamente al fabbisogno di termovalorizzazione e fermo restando il ruolo dell'impianto volto a valorizzare ciò che residua a valle del sistema, si ritiene di confermare le stime effettuate in quanto basate sui dati ufficiali disponibili e sui dati raccolti nell'ambito degli approfondimenti svolti con Comuni e Gestori.

Nell'ambito della progressiva contrazione del quantitativo residuo indifferenziato, si ricorda che, nell'individuare i flussi di rifiuti da inviare all'impianto di termovalorizzazione, dovrà essere rispettata la gerarchia di trattamento introdotta nel recente PRGR.

Per quanto riguarda la **quantificazione degli scarti da raccolta differenziata**, come illustrato nel Piano, i quantitativi di scarti da raccolta differenziata al 2011 sono stati calcolati a partire dagli indici di scarto ufficiali riportati nella DGR lombarda n. 8/10619 e utilizzati da ARPA negli annuali report provinciali, parzialmente riformulati in base ai dati dell'impiantistica provinciale disponibile (si veda l'impianto di trattamento del rifiuto organico).

Le percentuali di scarto di plastica e vetro relativi al bacino AEM riportate nell'osservazione non possono essere assunte come valori di riferimento per l'intera provincia perché non rappresentative. Le percentuali di scarto fissate come obiettivo al 2020 sono state ridotte rispetto a quelle valutate per il 2011 in conformità con l'obiettivo di Piano di miglioramento qualitativo delle raccolte differenziate.

Relativamente ai **rifiuti ingombranti**, si sottolinea come all'interno del Piano la descrizione dell'attuale gestione dei rifiuti ingombranti sia stata effettuata sulla base di tutti i dati disponibili; si prende atto del fatto che la ridotta produzione di rifiuti ingombranti da parte dell'area gestita da AEM sia dovuta alle attente procedure di conferimento rifiuti all'interno dei centri di raccolta comunali ai fini del loro avvio a recupero. Tali pratiche andranno correttamente sviluppate anche in altri contesti che mostrano maggiori livelli di produzione di questo specifico flusso di rifiuto. Proprio per tale motivo si conferma l'obiettivo di aumento del recupero dei rifiuti ingombranti; per la quota residuale, attualmente non diversamente recuperabile, si conferma il destino a recupero energetico. Per quanto concerne l'impianto privato di trattamento dei rifiuti ingombranti sito nel comune di Cremona di cui AEM rileva l'esistenza, si ritiene che i Gestori potranno valutare la stipula diretta di convenzioni per l'avvio del rifiuto a tale impianto garantendo il rispetto del principio di prossimità e degli obiettivi di Piano in termini di recupero.

A proposito dei **rifiuti da spazzamento**, si conferma quanto proposto dal documento di Piano.

Per quanto riguarda il tema della **gestione dei fanghi**, all'interno del capitolo 6.6.5 relativo agli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato, si è evidenziato come nell'ambito della progressiva contrazione del quantitativo di rifiuto indifferenziato, potranno essere inviati a termovalorizzazione "fanghi da depurazione prodotti in Lombardia, non idonei ad altri tipi di recupero, fatta salva la verifica tecnica della loro possibilità di trattamento nella rete degli impianti di piano e comunque in quota percentuale residuale". Non è tuttavia valutabile la quantità di fanghi che potrebbe essere inviata all'impianto provinciale.

Infine si ritiene di confermare il **fabbisogno di discarica** previsto dal Piano in quanto coerente con lo scenario prospettato nello stesso. Il "bacino regionale di smaltimento" citato nel Piano contiene anche l'eventuale ampliamento della discarica AEM che non è stato citato all'interno del capitolo 6.6.6 in quanto, come illustrato nel capitolo 2.10.3, al momento la procedura autorizzativa è sospesa.

Per quanto riguarda i capitoli 2.9.1 e 6.7.3, si concorda sulla necessità di correzione.

## **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Alla luce di quanto esposto nei precedenti paragrafi si ritiene di apportare le seguenti modifiche al Piano:

- all'interno del capitolo 2.5.8 verrà inserita una frase che evidenzi come la gestione dei rifiuti ingombranti nel bacino AEM preveda il loro corretto conferimento all'interno dei centri di raccolta per l'avvio a recupero; ciò determina la contrazione del flusso residuo da avviare a smaltimento in quanto non recuperabile;
- all'interno del capitolo 2.9.1 verrà modificato il valore di consumo di metano: 244.171 mc;
- all'interno del capitolo 6.6.3 si inserirà una frase in cui si suggerisce la verifica dell'esistenza a livello provinciale di impianti, anche privati, di trattamento dei rifiuti ingombranti volti al recupero di materia e alla preparazione per avvio a termovalorizzazione per ciò che non è diversamente recuperabile;
- all'interno del capitolo 6.6.4 verrà inserita la titolarità dell'impianto di recupero sabbie sito in provincia di Cremona;
- all'interno del capitolo 6.7.3 verrà modificato il fattore di emissione legato al protossido d'azoto; in conseguenza a ciò verrà aggiornato anche il capitolo 6.7.4.

## **2. COMUNE DI CREMONA**

L'osservazione inviata dal Comune di Cremona contiene la proposta di linee guida per il ciclo dei rifiuti che interessano sia l'articolazione dei servizi di raccolta, sia la sezione impiantistica con particolare riferimento all'impiantistica per i rifiuti indifferenziati.

### **Sintesi osservazione**

Le linee guida proposte dal Comune di Cremona inerenti l'articolazione dei servizi di raccolta possono essere così riassunte:

- completamento entro il 2014 dell'attivazione della raccolta porta a porta spinta su tutti i comuni del bacino AEM;
- sostegno e potenziamento al compostaggio domestico;
- attivazione della raccolta dei pannolini/pannoloni;
- attivazione del controllo degli svuotamenti/ritiri dei rifiuti indifferenziati;
- attivazione della tariffa puntuale;
- attivazione della raccolta multimateriale tramite cassoni scarrabili posti periodicamente sul territorio comunale e sistemi di pesatura/conferimento a tessera individuale presso isole/piazzole ecologiche.

Le linee guida proposte dal Comune di Cremona, inerenti l'eventuale impiantistica da dedicare a flussi specifici, possono essere così riassunte:

- verifica di fattibilità per la realizzazione di un impianto provinciale per il trattamento dei RAEE;
- studio e verifica degli impianti di selezione del materiale differenziato;
- realizzazione di un centro di trattamento di beni durevoli per la riparazione ed il riuso di oggetti situato prima del centro di raccolta di S. Rocco in collaborazione con le cooperative sociali e il mondo del volontariato;
- studio e verifica, anche economica, degli impianti di trattamento dell'umido per individuare la migliore gestione di tale rifiuto;
- trattamento dell'indifferenziato presso impianti di Trattamento Meccanico Biologico che effettuano recupero di materia.

Il Comune di Cremona si impegna a conferire ad AEM spa la committenza di uno studio di fattibilità tecnica ed economico-finanziaria per la dismissione del termovalorizzatore, di uno studio per l'individuazione di soluzioni tecniche alternative per la gestione del rifiuto indifferenziato, di uno studio per definire nuove soluzioni per alimentare il teleriscaldamento per la quota oggi coperta dal termovalorizzatore.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione del Comune di Cremona è accolta.

Le **linee guida inerenti i servizi di raccolta** sono per la gran parte allineate con gli obiettivi e le azioni di Piano.

Per quanto concerne la cosiddetta "raccolta multimateriale con cassoni scarrabili", pur ribadendo la soluzione individuata nella proposta di Piano che privilegia la promozione e l'informatizzazione del centro di raccolta comunale, in quanto di maggior interesse ed efficacia nell'intero contesto provinciale, si lascia all'Amministrazione Comunale l'analisi di sistemi di conferimento di particolari frazioni di rifiuto, maggiormente attinenti alle necessità locali.

Per quanto riguarda le **linee guida per l'impiantistica**, l'ipotesi di realizzazione di un centro del riuso prima del centro di raccolta di S. Rocco è conforme alle azioni di Piano. Per quanto concerne studi di approfondimento per gli impianti di selezione del materiale differenziato e per altri futuri sviluppi impiantistici, la Provincia potrà costituirsi come soggetto partecipante ai gruppi di lavoro per la definizione di soluzioni che, come già previsto dal Piano, possano determinare un miglioramento delle già avanzate prestazioni del sistema gestionale con un vantaggio economico ed ambientale per il territorio cremonese.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

All'interno del capitolo 9.2.6 si evidenzierà la disponibilità della Provincia a partecipare tavoli tecnici e gruppi di lavoro di approfondimento delle tematiche impiantistiche.

### **3. LEGAMBIENTE**

L'osservazione avanzata da Legambiente descrive la corretta politica dei rifiuti.

#### **Sintesi osservazione**

L'osservazione descrive la **corretta politica dei rifiuti** che deve puntare alla riduzione dei rifiuti, alla raccolta porta a porta con tariffa puntuale e al riciclo totale di tutte le frazioni, differenziate e non. Richiama quindi un rapporto europeo sulle linee guida del prossimo programma ambientale in cui è prevista una netta riduzione della produzione dei rifiuti, il divieto di incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati o compostati ed il divieto di smaltimento in discarica di quelli raccolti separatamente. Cita quindi la risoluzione n. 9 della VI Commissione Consiliare "Ambiente e Protezione Civile" di Regione Lombardia che impegna la Giunta a "definire, per quanto riguarda gli impianti di incenerimento, scenari e criteri di decommissioning". Alla luce di tali documenti, delle linee guida approvate dal consiglio comunale di Cremona il 24 febbraio 2014, le dichiarazioni del Presidente Salini e dei gruppi ambientalisti, Legambiente chiede la **chiusura dell'inceneritore** di Cremona.

Il Direttivo Legambiente di Cremona chiede inoltre di inserire nella proposta di Piano:

- una specifica sulle Direttive Europee in tema rifiuti;
- la chiusura dell'inceneritore di Cremona;
- attribuzione di un incarico per lo studio tecnico di un progetto di fattibilità di un impianto di trattamento dei rifiuti urbani alternativo all'inceneritore da concludersi entro 6 mesi;

- convocazione di un'assemblea con la presenza di Comuni e di tutti i portatori di interesse per la condivisione di una scelta politica netta e chiara sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti in provincia di Cremona.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di Legambiente è parzialmente accolta.

Le indicazioni inerenti la **corretta politica dei rifiuti** sono allineate con gli obiettivi e le azioni di Piano per quanto riguarda l'organizzazione del sistema di raccolta, la tariffazione puntuale ed il riciclo delle frazioni differenziate. Per quanto attiene la gestione del rifiuto indifferenziato, in assenza di filiere alternative dedicate, la Provincia conferma il ruolo dell'impianto di termovalorizzazione presente nel comune di Cremona e, nel contempo, si rende disponibile a costituirsi come soggetto partecipante ai gruppi di lavoro per la definizione di soluzioni alternative alla termovalorizzazione che, come già previsto dal Piano, possano determinare un miglioramento delle già avanzate prestazioni del sistema gestionale, con un vantaggio economico ed ambientale per il territorio cremonese.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

All'interno del capitolo 1.1 si andrà a inserire il riferimento alle Linee guida del VII programma ambientale europeo (documento di seduta n. A7-0048/2012 del 6 marzo 2012).

All'interno del capitolo 9.2.6 si evidenzierà la disponibilità della Provincia a partecipare a tavoli tecnici e gruppi di lavoro di approfondimento delle tematiche impiantistiche.

## **4. ASL CREMONA**

Il contributo dell'ASL di Cremona consta in due osservazioni di seguito sintetizzate.

### **Sintesi osservazione**

Nella prima osservazione viene evidenziato il mancato richiamo all'interno del capitolo 2.9 al "gruppo di lavoro tecnico regionale per valutare il decommissioning dell'impianto di termovalorizzazione".

In secondo luogo si denuncia come l'obiettivo di incremento di raccolta differenziata sia modesto e le modalità per raggiungerlo siano esplicitate in modo generico.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ASL non è accolta.

Il capitolo 2.9 "gli impianti provinciali per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani" ha come obiettivo la descrizione dal punto di vista tecnico dei principali impianti di trattamento dei rifiuti urbani ad oggi presenti sul territorio provinciale; evidentemente la proposta di Piano, con riferimento allo scenario temporale di riferimento (2014 – 2020), deve considerare l'impiantistica esistente e valutare la sua possibile evoluzione alla luce degli orientamenti espressi dalla pianificazione regionale (rete impiantistica regionale).

La proposta di Piano prende atto dei recenti orientamenti espressi in merito (Protocollo d'Intesa formalizzato con DGR 13 marzo 2014, n. X/1511 ) e, tra le azioni in fase attuativa, è segnalata la disponibilità della Provincia a partecipare a detto "Gruppo di Lavoro"; in funzione delle risultanze di tali lavori si assumeranno le conseguenti decisioni in merito al futuro dell'impianto anche sulla base delle indicazioni del presente Piano (dimostrazione, per quanto concerne eventuali soluzioni alternative, della affidabilità tecnica, della compatibilità ambientale e della sostenibilità economica almeno nei termini prospettati dal Piano per la soluzione gestionale oggi individuata).

Per quanto concerne l'incremento di raccolta differenziata, stante i livelli già attualmente raggiunti, si ritiene che l'obiettivo posto sia comunque ambizioso. All'interno del Piano sono state dettagliate le principali azioni per il raggiungimento di questo obiettivo, in particolare si richiama: "modello uniforme di servizi" basato su raccolta porta a porta per le principali frazioni, centri di raccolta informatizzati, applicazione della tariffa puntuale, comunicazione ambientale.

Il Piano Provinciale non può che avere la funzione di indirizzo ai Comuni ed ai gestori per le necessarie riorganizzazioni dei servizi volte al conseguimento degli obiettivi individuati; la Provincia dichiara la propria disponibilità a supportare i Comuni in fase attuativa del PPGR affinché si proceda alla realizzazione degli interventi prospettati per il miglioramento delle modalità organizzative e per il conseguimento degli obiettivi.

## **5. ARPA LOMBARDIA**

Il contributo di ARPA Lombardia si articola in Osservazioni alla proposta di Piano e osservazioni in merito al Rapporto ambientale.

### **Sintesi osservazione inerente la Proposta di Piano**

Relativamente alla proposta di Piano, ARPA richiama l'analisi svolta inerente lo stato di fatto in termini di produzione di rifiuti e gestione degli stessi; il quadro illustrato è apparso esaustivo. ARPA sottolinea tuttavia come la proposta di Piano avrebbe dovuto restituire le risultanze dell'attuazione del programma di monitoraggio previsto dal PPGR vigente.

ARPA richiama dunque gli obiettivi della proposta di Piano inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti urbani che in particolare prevedono:

- la riduzione della produzione pro capite di RU;
- l'incremento del livello minimo di raccolta differenziata a scala comunale e a scala provinciale;
- l'incremento di recupero di materia ed energia dai rifiuti raccolti.

ARPA sottolinea come recentemente sia stato pubblicato sul sito web di ARPA il "Rapporto sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani" relativo al 2012 che per la provincia di Cremona ha evidenziato un incremento limitato di percentuale di raccolta differenziata rispetto a quanto prospettato dal Piano. Si suggerisce dunque di valutare l'opportunità di verificare i target definiti nella proposta di Piano rispetto agli ultimi dati disponibili.

Nel seguito ARPA richiama i fabbisogni impiantistici valutati nella proposta di Piano e dichiara di prendere atto di tali valutazioni nonché della possibilità, prospettata dalla proposta di Piano in merito al destino dei rifiuti indifferenziati residui, di perseguire "soluzioni alternative a quella delineata dal Piano, a condizione che ne sia dimostrata l'affidabilità e la continuità del servizio, la sostenibilità ambientale e l'economicità".

Relativamente ai criteri localizzativi per la realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti, la proposta di Piano definisce i criteri di riferimento per l'individuazione delle aree non idonee e delle aree potenzialmente idonee per la realizzazione di impianti di recupero, trattamento e smaltimento rifiuti.

1. ARPA auspica che, successivamente alla approvazione del PRGR, l'adeguamento dei criteri localizzativi venga avviato celermente.
2. Riguardo alla coerenza con il PTCP recentemente approvato, ARPA sottolinea l'importanza di chiarire le modalità seguite per l'assunzione all'interno de PPGR degli istituti di tutela e salvaguardia individuati dal vigente PTCP; evidenzia inoltre l'opportunità di adeguare la restituzione cartografica dei criteri del PPGR al nuovo PTCP.
3. Dalla disanima dei criteri, ARPA suggerisce quindi di operarne una verifica con la finalità di assicurarne la piena rispondenza ai contenuti della deliberazione regionale e al quadro normativo vigente. Ad esempio:

- 3a) viene segnalata la mancanza del fattore ambientale “classe di fattibilità geologica comunale” previsto dalla DGR 8/10360/200 tra i criteri afferenti alla tematica “Destinazione urbanistica”;
- 3b) viene segnalata l’opportunità di aggiornare i riferimenti normativi per i criteri afferenti alla tematica “tutela della qualità dell’aria” alla DGR 9/2605/2011;
4. All’interno delle indicazioni inerenti “la distanza minima dai centri abitati”, ARPA suggerisce inoltre di tenere in considerazione anche gli edifici a uso residenziale presenti all’interno di aree industriali; risulta inoltre importante valutare l’opportunità di assumere le distanze minime definite nella proposta di Piano quali distanze minime con carattere di reciprocità all’interno del PTCP.
5. ARPA conclude quindi affermando che, poiché tali criteri costituiscono un riferimento per le procedure di rinnovo delle autorizzazioni all’esercizio degli impianti esistenti, bisognerebbe valutare l’opportunità di verificare sin da ora la compatibilità degli impianti presenti sul territorio provinciale.

Per quanto concerne il monitoraggio dell’attuazione del Piano, ARPA ritiene opportuno che vengano chiarite le modalità di monitoraggio previste, individuando indicatori correlati agli obiettivi ed azioni di Piano; tali attività di monitoraggio devono essere coordinate e uniformate a quanto definito all’interno del Rapporto ambientale.

### **Proposta di controdeduzione**

L’osservazione di ARPA è accolta parzialmente.

Per quanto riguarda l’analisi dello stato di fatto della produzione e gestione dei rifiuti si evidenzia come questa sia stata sviluppata in modo particolarmente approfondito, con il supporto dei Gestori dei servizi, anche per sopperire alla mancanza del documento di monitoraggio del vigente PPGR di cui quindi non si possono citare le risultanze.

Per quanto concerne gli obiettivi di Piano ed in particolare modo l’obiettivo di raccolta differenziata, si ritiene di poter confermare i target posti per il 2016 in quanto ragionevolmente raggiungibili in seguito all’applicazione delle azioni di Piano; l’analisi dei dati relativi al 2012, pubblicati durante la fase di ultimazione della proposta di Piano, non si ritiene possano fornire elementi informativi tali da giustificare una modifica degli obiettivi di Piano al 2016 e al 2020.

Relativamente ai diversi aspetti dei criteri localizzativi, si risponde come segue:

1. Si prende atto di quanto raccomandato dall’osservante, facendo le seguenti precisazioni. Il PPGR sarà adeguato nei tempi dettati dal nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Per quanto concerne la coerenza degli strumenti di pianificazione, si ricorda che, nelle more di approvazione dell’adeguamento ai nuovi criteri localizzativi al nuovo PRGR, sarà comunque vigente il presente PPGR approvato, inclusivo di eventuali criteri integrativi a quelli previsti dal PRGR, e/o di criteri derivanti dalla pianificazione territoriale provinciale (PTCP).
2. Nell’ottica di prevedere un aggiornamento complessivo del capitolo localizzativo del PPGR in seguito all’approvazione del nuovo PRGR e, dato che l’approvazione dell’aggiornamento del PTCP è avvenuta in fase di chiusura della proposta di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, si è ritenuto opportuno rimandare l’aggiornamento del capitolo ad un’unica fase. Peraltro, l’attuale proposta di localizzazione già contiene le tutele previste dal PTCP (compresa la rete ecologica provinciale) con il livello prescrittivo definito dalla DGR 10360/09. Riguardo a come recepire i criteri PTCP nel PPGR, ai fini localizzativi, si ricorda che la DGR 10360/09 risulta essere molto chiara, definendo che: *“I criteri per la localizzazione degli impianti che le Province devono adottare, possono contemplare elementi di salvaguardia aggiuntiva rispetto ai sovraordinati criteri regionali, ma limitatamente ad aree di rilevanza ambientale/naturale in conformità al PTCP vigente e dai relativi piani di settore, ivi compresi i PTC dei parchi regionali, e non possono in ogni caso essere meno prescrittivi dei criteri regionali.”* Pertanto le tutele integrative introdotte dal



PTCP, ovvero vincoli e tutele che non siano già previste dai criteri enunciati dalla DGR 10360/09, avranno carattere prescrittivo penalizzante a meno che, nell'ambito delle norme tecniche dello stesso PTCP, non si specifichi la volontà di vietare la realizzazione di impianti di gestione rifiuti e/o nuove edificazioni tecnologiche comprese quelle di interesse pubblico. Detto questo, quindi, per la fase transitoria sarà possibile effettuare le verifiche direttamente consultando, oltre la cartografia del PPGR, quella prodotta nell'ambito dell'adeguamento del PTCP appena approvato. Inoltre, come già specificato nel PPGR, nel momento in cui venisse approvato il nuovo PRGR, diventeranno cogenti i criteri sovraordinati introdotti dalla Regione.

3. a) Si prende atto dell'osservazione e la si recepisce, proponendo l'integrazione del documento di Piano. Tale integrazione comunque non comporta modifiche della cartografia di piano dato il carattere penalizzante, e non ostativo del criterio. Inoltre si tiene a precisare che dato che tale criterio è previsto dalla DGR 10360/09, pur non essendo stato precisato nel PPGR, questo ha comunque validità in ragione dello stato di cogenza della DGR stessa.  
b) Si prende atto dell'osservazione e la si recepisce, proponendo l'integrazione del documento di Piano con le indicazioni proposte dall'osservante. Tale integrazione comunque non comporta modifiche della cartografia di piano dato il carattere penalizzante, e non ostativo del criterio.
4. Il criterio "case sparse" comprende anche edifici ad uso residenziale compresi in aree industriali. In tal caso, come suggerito nel Piano, dovrà essere *"[...] effettuata una specifica verifica degli impatti aggiuntiva che preveda la messa in opera di misure di mitigazione specifiche; qualora anche con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili residuassero criticità ineliminabili, si provvederà ad applicare adeguate misure compensative"*. Tali condizioni devono perciò essere valutate caso per caso. Relativamente alle distanze minime, il PPGR è un piano di settore del PTCP, pertanto le distanze proposte nel primo costituiscono elemento di prescrizione/indirizzo nel secondo, soddisfacendo il principio di reciprocità proposto dall'osservante. Di conseguenza anche i piani subordinati, quali i PGT, dovranno essere redatti tenendo in debito conto dell'eventuale presenza (o previsione) di impianti di gestione rifiuti e delle distanze prescritte nell'ambito del PPGR per la tutela della popolazione.
5. Il Piano al cap. 2.9 effettua una disamina, anche cartografica, dell'impiantistica esistente sul territorio provinciale, con particolare riguardo agli impianti di discarica. Si rimanda alla fase attuativa, nella fase di rinnovo autorizzativo, una verifica più di dettaglio del rispetto dei criteri localizzativi.

Per quanto concerne il monitoraggio dell'attuazione del Piano, si prende atto dell'osservazione e si sottolinea come il monitoraggio sia stato trattato all'interno del Rapporto Ambientale; le attività previste sono state individuate in modo tale da garantire la completa coerenza con quanto riportato nella proposta di Piano.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Il capitolo 8 del Piano sarà modificato inserendo tra i criteri il riferimento al fattore ambientale "classe di fattibilità geologica comunale" previsto dalla DGR 8/10360/2009; saranno inoltre aggiornati i riferimenti normativi per i criteri afferenti alla tematica "tutela della qualità dell'aria" alla DGR 9/2605/2011.

### **Sintesi osservazione inerente la Proposta di Rapporto Ambientale**

Di seguito si presentano le osservazioni di ARPA Lombardia inerenti il Rapporto ambientale con oggetto l'**analisi di coerenza**:

### **Sintesi osservazione 1**

Si sottolinea l'importanza di verificare la coerenza del PPGR con il Piano Provinciale Cave (PPC).

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia è accolta.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

All'interno del Rapporto ambientale verrà inserito il confronto tra gli obiettivi del PPGR e quelli del PPC.

### **Sintesi osservazione 2**

Con riferimento ai piani e programmi regionali, si ritiene che l'analisi di coerenza avrebbe potuto considerare non solo gli obiettivi di carattere generale in essi definiti, ma anche quelli specificamente relativi alla tematica dei rifiuti.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia non è accolta.

Si osserva come l'articolazione degli obiettivi individuati sia stata effettuata considerando quelli a maggior specificità e rapporto di correlazione.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica.

Di seguito si presentano le osservazioni di ARPA Lombardia inerenti il Rapporto ambientale con oggetto il **quadro di riferimento ambientale**:

### **Sintesi osservazione 3**

La predisposizione dell'analisi del contesto ambientale nell'ambito di un processo di VAS dovrebbe essere non fine a se stessa, ma pertinente ai contenuti del piano e focalizzata ad orientare le successive fasi del processo di valutazione ambientale verso una maggiore efficacia, contribuendo, ad esempio, a evidenziare gli aspetti meritori di maggiori approfondimenti valutativi o indirizzando la selezione degli indicatori da includere nel programma di monitoraggio dell'attuazione del piano.

A titolo esemplificativo si evidenzia come, pur rilevando che tra gli obiettivi strategici del PPGR figura l'incremento del recupero energetico da rifiuti, il quadro di riferimento ambientale non contiene una descrizione di tale tematica, nè essa appare successivamente inclusa tra le componenti ambientali, rispetto alle quali, sono stati valutati gli effetti attesi dall'attuazione del piano.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia non è accolta.

Si osserva come il PPGR si configuri come un documento di indirizzo nel quale sono, in prevalenza, fornite delle linee guida; in tal senso si reputa che la definizione di un quadro conoscitivo debba essere il più ampio e generalista possibile al fine di poter dare un fattivo riscontro alle possibili ricadute su scala sia locale sia sovra locale.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica.

#### **Sintesi osservazione 4**

La descrizione dello stato di fatto avrebbe potuto essere integrata con una valutazione delle criticità ambientali correlate allo stato di fatto del sistema di produzione e gestione di rifiuti provinciale, al fine di poterne derivare elementi rispetto ai quali focalizzare la successiva fase di valutazione degli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano e funzionali a individuare le più opportune misure atte a perseguire la migliore sostenibilità e compatibilità ambientale del piano in fase attuativa.

A titolo esemplificativo, si ritiene che la descrizione dell'attuale sistema impiantistico di gestione e smaltimento dei rifiuti avrebbe potuto più opportunamente approfondire le prestazioni ambientali degli impianti esistenti e, in particolare, evidenziare le principali esternalità/criticità ambientali che si sono manifestate in relazione agli stessi, eventualmente aggregati per tipologia impiantistica. Un tale approfondimento avrebbe potuto restituire elementi funzionali alla successiva fase di valutazione degli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del Piano, che evidenzia come gli effetti più significativi siano appunto correlati agli impianti di gestione e smaltimento dei rifiuti, in particolar modo avvalorando il percorso di analisi delle potenziali criticità ambientali relative alle principali tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti.

#### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia non è accolta.

In tal senso, infatti, si evince che nel Rapporto ambientale si è proceduto ad una verifica descrittiva dei diversi impianti evidenziando, in modo generalista, le possibili criticità riconducibili alle diverse tipologie di impianti. Non è stato possibile entrare più nello specifico in quanto nella maggior parte dei casi non si avevano informazioni puntuali di merito ma si è proceduto alla sola proposizione di valutazioni di sommarie, non sempre suffragate da dati scientifici.

#### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica.

Di seguito si presentano le osservazioni di ARPA Lombardia inerenti il Rapporto ambientale con oggetto alla **valutazione ambientale del piano**:

#### **Sintesi osservazione 5**

Con riferimento all'analisi delle potenziali criticità ambientali relative alle principali tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti, il Rapporto ambientale reca una schematizzazione, predisposta *"alla luce delle considerazioni desumibili in letteratura, dalle linee guida IPPC e dall'analisi di valutazione di impatto ambientale"*, funzionale a costituire un *"utile strumento di controllo e verifica sulla compatibilità delle diverse strutture impiantistiche"*.

- A riguardo, appare opportuno chiarire le modalità applicative di tali criteri nella fase attuativa del piano, sia nell'ambito di specifiche procedure di valutazione e di autorizzazione (valutazioni di impatto ambientale, autorizzazione ordinaria, autorizzazione semplificata...), sia per quanto riguarda le attività di controllo relative agli impianti esistenti.
- Richiamando quanto osservato in merito al quadro di riferimento ambientale in relazione all'opportunità di approfondire le prestazioni ambientali e le criticità ambientali degli impianti esistenti, si ritiene che rispetto ad esse potrebbe essere verificata ed eventualmente integrata la schematizzazione predisposta.

#### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia non è accolta.

Il PPGR assume un ruolo di documento di indirizzo al quale non può essere associata alcuna modalità applicativa né di analisi né di controllo. Di conseguenza anche il Rapporto ambientale ad esso correlabile è teso a valutare la sola sostenibilità delle scelte di pianificazione individuate nel Piano.

Il PPGR potrebbe contemplare un ruolo diverso e più completo a livello locale solo attraverso una diversa articolazione e concezione del Piano gestione rifiuti a livello regionale.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica.

### **Sintesi osservazione 6**

Con riferimento alla valutazione degli effetti sull'ambiente dei criteri definiti dal PPGR per la localizzazione di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, il Rapporto ambientale evidenzia come tali criteri siano sostanzialmente definiti con la finalità di assicurare un adeguato livello di tutela per le componenti ambientali considerate.

- Si ritiene opportuno, tuttavia, approfondire le motivazioni che hanno portato all'espressione di un giudizio negativo in merito alle interazioni del criterio preferenziale "destinazione urbanistica (Ambiti di PRG/PGT)(aree agricole generiche non soggette a tutela)" con le componenti ambientali "suolo", "ecosistemi", "paesaggio", nonché chiarire quali misure il rapporto ambientale proponga al fine di superare o mitigare tale incompatibilità, eventualmente prevedendo la rimodulazione del criterio localizzativo.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia non è accolta.

Il criterio localizzativo di per sé è ritenuto corretto, dato che cerca di inserire i possibili nuovi impianti di trattamento rifiuti in zone aventi bassa rilevanza paesaggistica e naturalistica.

Il giudizio negativo è stato attribuito in quanto l'identificazione di un nuovo impianto di trattamento rifiuti comporta in qualsiasi situazione un consumo di suolo (per quanto riguarda il comparto suolo), una possibile interferenza con il paesaggio e gli ecosistemi esistenti nell'intorno, un incremento di traffico della zona.

Si riconosce e si ribadisce che, il criterio localizzativo in esame, cerca di pianificare la definizione dei possibili nuovi impianti di trattamento in zone con bassa rilevanza ecologica e paesistica, quindi nel complesso viene giudicato positivo.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica prevista.

Di seguito si presentano le osservazioni di ARPA Lombardia inerenti il Rapporto ambientale con oggetto il **monitoraggio ambientale del piano**:

### **Sintesi osservazione 7**

Il Rapporto ambientale precisa che gli indicatori funzionali a verificare "l'evoluzione attuativa e l'efficacia degli obiettivi del PPGR" sono stati individuati tenendo "in considerazione le informazioni fornite da Regione Lombardia".

Si rileva che gli indicatori sono stati mutuati dal programma di monitoraggio definito all'interno del Rapporto ambientale del PRGR adottato.

### **Proposta di controdeduzione**

Si prende atto dell'osservazione pervenuta.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica prevista.

### **Sintesi osservazione 8**

Si sottolinea l'importanza di verificare gli indicatori selezionati rispetto agli obiettivi definiti all'interno della proposta di Piano e agli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del Piano evidenziati dalle pertinenti valutazioni contenute nel Rapporto ambientale, al fine di assicurare che non vi siano obiettivi o effetti significativi sull'ambiente non rappresentati da indicatori e pertanto non rilevabili.

Si sottolinea l'importanza di assicurare che il programma di monitoraggio contenga indicatori atti a verificare il raggiungimento dei target al 2016 e al 2020 definiti per gli obiettivi di piano.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia non è accolta.

In tal senso, infatti, si reputa che sia la diversificazione sia l'articolazione degli indicatori individuati sia sufficiente a descrivere e monitorare l'evoluzione del Piano, consentendo di verificare il raggiungimento dei diversi obiettivi di Piano.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica.

### **Sintesi osservazione 9**

Il Rapporto ambientale evidenzia come i più significativi effetti sull'ambiente siano correlati agli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti. Si ritiene che la definizione del programma di monitoraggio avrebbe potuto opportunamente considerare le specifiche attività di monitoraggio che vengono definite nell'ambito delle procedure di valutazione e autorizzazione alle quali sono soggetti gli impianti di gestione dei rifiuti. Il monitoraggio del PPGR, infatti, potrebbe costituire occasione per la comunicazione delle risultanze di tali attività di monitoraggio, anche in forma aggregata.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia viene parzialmente accolta.

Al fine di integrare anche le risultanze dei monitoraggi prescritti per i diversi impianti, nel Piano di monitoraggio verrà fatto riferimento alla necessità di integrare i diversi report anche con le informazioni derivanti dalle valutazioni puntuali riconducibili ai diversi impianti.

### **Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nel Rapporto Ambientale viene aggiunta la seguente frase nel capitolo relativo al monitoraggio: *“Al fine di integrare e compendiare il piano di monitoraggio rendendolo ancor più uno strumento di verifica in ordine a quelle che sono anche le ricadute ambientali rispetto alle diverse realtà operative sul territorio, i diversi report di analisi dovranno essere integrati con i dati di sintesi prescritti nell'ambito della gestione dei diversi impianti”.*

### **Sintesi osservazione 10**

Con riferimento al contributo inviato a seguito della convocazione della prima conferenza di verifica e valutazione, al quale si rimanda, si richiamano in particolare le considerazioni inerenti all'opportunità di individuare indicatori correlati alle misure di mitigazione e compensazione individuate nel Rapporto ambientale e all'importanza di prevedere la predisposizione e la pubblicazione di periodici rapporti di monitoraggio.

### **Proposta di controdeduzione**

L'osservazione di ARPA Lombardia non è accolta.

Come già ribadito in precedenza il PPGR assume solo una valenza di Piano di indirizzo per cui, allo stato attuale, non risulta possibile formulare delle indicazioni di valutazione più puntuali. Tale

step sarà possibile solo in seguito alla ridefinizione degli indirizzi cartografici di localizzazione oltre alla possibile articolazione di nuove forme progettuali.

**Eventuali modifiche della proposta di Piano e/o del Rapporto Ambientale**

Nessuna modifica.